

Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, IV, 42

Citato da : *Antologia delle fonti altomedievali*, a cura di Stefano Gasparri e Fiorella Simoni, con la collaborazione di Luigi Andrea Bertò, in “Reti medievali”, consultato il 12/10/2020:

[http://rm.univr.it/didattica/fonti/anto\\_ame/cap\\_V/V\\_4\\_it.htm#A](http://rm.univr.it/didattica/fonti/anto_ame/cap_V/V_4_it.htm#A)

Langobardorum regnum Rothari genere Arodus suscepit. Fuit autem viribus fortis et iustitiae tramitem sequens, sed tamen fidei christianae non rectam lineam tenens, Arrianae hereseos perfidia maculatus est. Siquidem Arriani minorem Patri Filium, Spiritum quoque sanctum minorem Patri et Filio ad suam perniciem dicunt; nos autem catholici Patrem et Filium et Spiritum sanctum in tribus personis unum et verum Deum aequali potentia eademque gloria confitemur. Huius temporibus pene per omnes civitates regni eius duo episcopi erant, unus catholicus et alter Arrianus. In civitate quoque Ticinensi usque nunc ostenditur ubi Arrianus episcopus apud basilicam sancti Eusebii residens baptisterium habuit, cum tamen ecclesiae catholicae alius episcopus resideret. Qui tamen Arrianus episcopus, qui in eadem civitate fuit, Anastasius nomine, ad fidem catholicam conversus, Christi postea ecclesiam rexit. Hic Rothari rex Langobardorum leges, quas sola memoria et usu retinebant, scriptorum serie composuit codicemque ipsum edictum appellari praecepit. Erat autem iam ex quo Langobardi in Italiam venerant annus septuagesimus septimus, sicut idem rex in sui edicti testatus est prologo.

Assunse il regno Rotari, della stirpe degli Arodi. Fu uomo di grande forza e seguì il sentiero della giustizia, ma non tenne la retta via nella fede cristiana e si macchiò della perfidia dell'eresia ariana. Perché gli Ariani sostengono, a loro rovina, che il Figlio è minore del Padre e che lo Spirito Santo è minore del Padre e del Figlio; invece noi cattolici professiamo che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono un unico e vero Dio in tre Persone, con uguale potenza e stessa gloria. Ai suoi tempi in quasi ogni città del suo regno c'erano due vescovi, uno cattolico e l'altro ariano. Ancor oggi nella città di Ticino si mostra il luogo dove aveva il battistero il vescovo ariano, che risiedeva presso la basilica di Sant'Eusebio, pur essendo presente in città anche il vescovo della Chiesa cattolica. Tuttavia il vescovo ariano di Ticino, di nome Anastasio, si convertì alla fede cattolica e resse poi la Chiesa di Cristo. Il re Rotari redasse in una serie di articoli scritti le leggi dei Longobardi, che si conservavano solo attraverso la memoria e l'uso, e ordinò di dare al codice il nome di Editto. Era ormai il settantasettesimo anno da quando i Longobardi erano venuti in Italia come attesta il re stesso nel prologo del suo Editto.